

**Rassegna stampa**  
**La politica estera vista dagli italiani**  
**Sondaggio IAI-Laps**

**Quotidiani**

- **La Stampa, 9 ottobre (sotto il testo)**



Nuova imposta dell'8% sui ricavi per i colossi della Rete. Sondaggio: un cittadino su tre per l'addio all'euro **Falchi Ue contro gli sconti all'Italia**

*Pressing tedesco e nordico: troppa flessibilità per il deficit. Roma pronta con la web tax*

I falchi Ue si schierano contro gli sconti all'Italia. Pressing tedesco e nordico sulla troppa flessibilità per il deficit. Intanto Roma pensa alla web tax. L'ipotesi è quella di applicare un'imposta dell'8% sui ricavi per i colossi della Rete. Sondaggio: un italiano su tre vuole uscire dall'euro. Servizi alle pagine 2, 3 e 11.

**Colloquio**

FRANCESCO SPAMINNO  
NEW YORK

«**C**i eravamo appena raccolti per la preghiera delle 4 del pomeriggio, quando improvvisamente una granata fu piovuta sul tetto di un rifugiato e si accendeva. Per fortuna, e miracolo ancora, quel luogo fu sgomberato la notte dei nostri giorni e violentato le nostre vite, per sempre. Abu Ahmed ripetero i terribili istanti del 28 agosto, quando le forze governative birmane hanno colpito il villaggio di Khariprang, nei pressi della città di Mawgun, dove ha sempre vissuto assieme ad altre 2.500 famiglie Rohingya. Da lì è andata la sua famiglia con circa mezzo milione di birmani appartenenti alla minoranza musulmana, costretti ad abbandonare gli Stati di Rakhine e Arakan alla volta del Bangladesh. Abu Ahmed, 28 anni, si trova ora al Cox's Bazar, il campo per i rifugiati Rohingya appena al di qua del confine col Bangladesh, un accampamento sovraffollato. È riuscito a tornare nella famiglia, la moglie e quattro figli dai 4 ai 10 anni. Ci racconta la sua storia, grazie all'aiuto del Free Burma Rangers, l'organizzazione di volontari occidentali e birmani di diverse etnie, in particolare Karen, tra cui alcuni guerrieri che si sono battuti per anni contro la giunta militare birmana. Il suo fratello, Daily Hainak ha inviato una squadra di Free al Cox's Bazar per valutare in prima diretta la situazione nel campo e raccogliere testimonianze dei Rohingya. Come quello di cui è scampato vittima Abu Ahmed, strappato con la forza dalla terra dove ci suoi antenati vivevano dal 1800, e dove conduceva una vita semplice ma serena.

**La salvezza**  
**Bambini**  
**e donne**  
**di etnia**  
**Rohingya**  
**fuggiti dal**  
**Rakhine**  
**vergono**  
**trasportati a**  
**bordo di un**  
**camion**  
**nel campo**  
**profughi**  
**abitato**  
**in Bangladesh**



**Ho visto morire davanti ai miei occhi il mio miglior amico, anziani sgozzati e donne violentate**

**Abu Ahmed**  
Venticinque anni  
profuga Rohingya

**“Di notte fra risaie e montagne Così sono fuggito in Bangladesh”**  
Il racconto di un profugo Rohingya scampato al massacro in Birmania  
**“L'esercito ci ha braccato, ho pagato 740 dollari a un pescatore per scappare”**

**Kim promuove la sorella**

Il dittatore nordcoreano Kim Jong-un promette la sorella Kim Yo-jong nominandola ministro aggiunto del Politburo. Alla riunione del Partito dei Lavoratori ha ribadito che l'arsenale nucleare è un'esplosiva deterrente che garantisce la sovranità di fronte alle aggressioni minacciate dagli imperialisti americani.



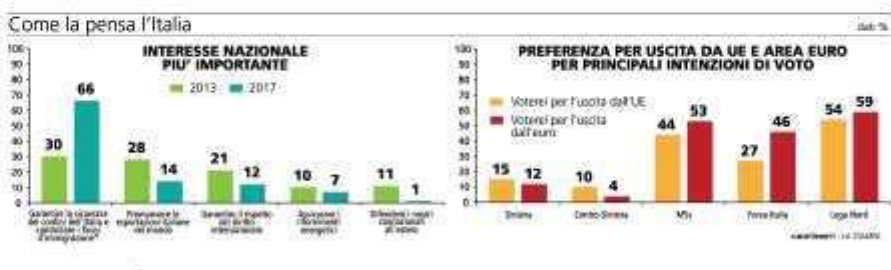
**Nei campi Birmani musulmani in coda al Cox's Bazar, il campo per i rifugiati al confine col Bangladesh**

**389**  
mila Sono i Rohingya che secondo le stime delle Nazioni Unite hanno abbandonato le loro case negli stati nord occidentali della Birmania per trovare rifugio in Bangladesh. «Non sono perennemente a paggio delle altre, chiedono di ritornare nelle nostre case, di riprendere la nostra vita. Se nessuno interverrà un intero popolo sarà per sempre senza terra, violentato, costretto a vivere nelle condizioni squalide e malsane di campi come questo. Per colpa della follia della giunta birmana e del mio complice».

**LETIZIA TORTELLO TORINO**  
Elezioni dei conti e controllo dei flussi dell'immigrazione. Ma anche scetticismo nei confronti dell'Europa: un terzo dell'Italia sarebbe favorevole all'uscita dal Euro. Dal 2011 a oggi, gli italiani hanno cambiato idea sulle priorità per il Paese. La storica decisione riguarda prima di tutto il tema dei migranti in quattro anni, nella classifica delle tappe, la quarantesima riguarda la gestione degli sbarchi e balzato al primo posto come il primo problema da risolvere, e doppia i vecchi sondaggi, portandosi al minimo gli altri temi sociali di politica estera. Dal 2011 la priorità erano le premiazioni delle esportazioni e la difesa dei nostri confini nazionali difendere, ma va ricordato che arrivano nei paesi della crisi diplomatica con l'Italia per i casi marò arrestati.

**MIGRANTI ED ECONOMIA LE PREOCCUPAZIONI. OGGI A TORINO LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO IAI-UNIVERSITÀ DI SIENA**

**Un italiano su tre vuole uscire dall'euro**



del nostro territorio. Nella pagina virtuale che gli italiani sfilarono al lavoro del governo, la lotta al terrorismo prende il primo posto, il secondo giustizia, 4 o mezzo per la promozione del commercio estero e per le relazioni con la Ue. Voto 2.5 sulla politica di gestione dell'immigrazione. Conzagga, politici stato tranquilli per quanto vi sbocciano a dire che l'Italia sta cercando di più nello scacchiere mondiale, la protezione dei vostri cittadini è sempre la stessa. Il peso del Paese è stabile o accresce in politica estera per l'85% degli italiani dal 2011 a oggi. Anche all'Europa abbiamo cambiato idea

dello studio oggi Torino «E' un tema sempre più importante per il successo del territorio-Pil 5. Alessandro di Arakel Polidoro dell'università di Siena, che con l'Istituto Affari Internazionali e l'Appoggio della Compagnia di San Paolo, ha fatto il rapporto sugli italiani e la politica estera da presentazione

Migranti ed economia le preoccupazioni. Oggi a Torino la presentazione del rapporto IAI-università di Siena

## **Un italiano su tre vuole uscire dall'euro. Di Letizia Tortello**

Sicurezza dei confini e controllo dei flussi dell'immigrazione. Ma anche scetticismo nei confronti dell'Europa: un terzo dell'Italia sarebbe favorevole all'uscita dall'euro. Dal 2013 a oggi, gli italiani hanno cambiato idea sulle priorità per il Paese. La sterzata decisiva riguarda prima di tutto il tema dei migranti: in quattro anni, nella classifica delle urgenze, la questione migratoria e la gestione degli sbarchi è balzata al primo posto come il primo problema da risolvere, e doppia i vecchi sondaggi, portando ai minimi gli altri temi sociali di politica estera (nel 2013 le priorità erano la promozione delle esportazioni e la difesa dei nostri connazionali all'estero, ma va ricordato che eravamo nel pieno della crisi diplomatica con l'India per i due marò arrestati). A fare il ritratto di un Paese sempre più inquieto per la minaccia del terrorismo è il Laboratorio di Analisi Politiche dell'università di Siena, che con l'Istituto Affari Internazionali e l'appoggio della Compagnia di San Paolo, ha fatto il rapporto sugli italiani e la politica estera (la presentazione dello studio oggi a Torino). «È in atto un profondo cambiamento in Italia - spiega Ettore Greco, vicepresidente vicario dello IAI -, notiamo un'inclinazione maggiore verso l'uso della forza. Il 34% degli italiani sarebbe d'accordo a inviare i nostri militari in Libia per ristabilire il controllo delle frontiere in loco, anche a costo di subire perdite».

Quattro italiani su dieci vorrebbero che il governo attuasse una politica di deciso respingimento, «anche se questo espone i migranti a maltrattamenti disumani nei Paesi d'origine e di transito», continua.

Solo il 29% è disposto ad assicurare ai migranti il salvataggio in mare e ad accoglierli sul nostro territorio.

Nella pagella virtuale che gli italiani stilano sul lavoro del governo, la lotta al terrorismo prende l'insufficienza: voto 5, stesso giudizio, 4 e mezzo per la promozione del commercio all'estero e per le relazioni con la Ue. Voto 2,9 sulla politica di gestione dell'immigrazione.

Comunque, politici state tranquilli: per quanto vi sbracciate a dire che l'Italia sta contando di più nello scacchiere mondiale, la percezione dei vostri elettori è sempre la stessa. Il peso del Paese è «nullo o scarso» in politica estera per l'82% degli italiani dal 2013 a oggi. Anche sull'Europa abbiamo cambiato idea: molti indicatori segnalano una netta sfiducia dell'opinione pubblica verso la Ue. E poi, sorpresa: un terzo degli italiani sarebbe favorevole all'«Italexit», l'uscita dall'Unione, il 36% a quella dall'euro. Voterebbe così la metà degli elettori di M5S, Lega Nord e Forza Italia.

- **Libero, 10 ottobre (sotto il testo)**

ISSN (Pubblicazione online): 2531-615X



Martedì 10 ottobre 2017

# Libero

QUOTIDIANO

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

CAPSULE GOURMET

ristora

02 85228720 - 02 7702028 - 02 481 10001 - 02 85228720

ANNO LIII NUMERO 379 EURO 1,50\*

---

**Voto sull'autonomia**

## Nessuno spreco Il Nord spende quattrini propri

di VITTORIO FELTRI

Tra un paio di settimane torinesi e veneti andranno a votare per il referendum sulla autonomia delle rispettive regioni. Il quesito è abbastanza nudo, rinvocando la chiusura del silenzio dei padroni del vapore nazionale. I quali sperano che si seggi si richiudano quattro giorni e che, quindi, il plebiscito si risolve in un flop. Secondo loro nulla può cambiare. Lombardia e Veneto devono seguire a versare ingenti tasse a Roma, cioè allo Stato centrale, specialista nel dissipare le entrate fiscali. Lombardia e Veneto sono come fucosco latte e tutto il Paese, che desidera non ammettere di essere alimentato dai sordidi lavoratori tedeschi e accumulatori di ricchezza. Ovvio, il Nord si comporta come i famosi bombardieri delle nostre famiglie: pretende di ottenere il mantenimento ed è terrorizzato all'idea di rinunciarvi.

Il problema vero è un altro. La sinistra è costò alla autonomia dei sentimenti, però vedeva che lo Serracchiani, vicesegretario del Pd, sia la governatrice del Friuli Venezia Giulia, a Statuto speciale. I progressisti così si confermano ridicoli e clamorosi, dove comandano loro va bene una gestione conservatrice. (...) segue a pagina 3.

---

**Milano e Venezia**

## Dai vescovi Si ai referendum

Bossi precetta Berlusconi: sostienici per il 22 ottobre

di ALESSANDRO GONZATO

L'accaparramento sul referendum. A meno di due settimane dallo storico appuntamento che porterà finalmente al voto ai comandi di chiedere maggiore autonomia al governo, la Chiesa si benedice. Si parla di Venezia. (...) segue a pagina 3.

MATTEO PANDINI

a pagina 3

## Sondaggio dell'Università di Siena

# Se l'Italia chiede una cosa il governo fa il contrario

● Il 70% non vuole i migranti ● Il 45% non crede alla Ue ● Il 36% odia l'euro ● Si all'uso di esercito e tortura contro l'Isis ● Ma Gentiloni invoca più Europa e non chiude le frontiere

Miracoli della nuova gestione

## Strapagato Fazio provoca la caduta degli ascolti Rai

di FRANCESCO SPECCHIA a pagina 26



di GIANLUIGI PARAGONE

Non so quali ricordarsi quella straordinaria film di Peter Weir con Jim Carrey intitolato "The Truman Show". Raccontava la "vita" di un giovane (Truman appunto) il quale fu dalla nascita e a sua insaputa da molti telecamere secondo un copione studiato per far diventare l'ascoltatore. Nella vita di questo personaggio tutto era costruito artificialmente: il paese, la famiglia, gli amici. (...) segue a pagina 5.

NINO SUNSERI

a pagina 5

L'Ilva dei giudici e degli indiani caccia 4.000 operai

## Prima morivano di tumore, ora di fame

di ANTONIO CASTRO

Caffèina  
Con Rossetto non c'è che bere. E una volta molti anni fa che accettava la legge elettorale.  
Ebbe

Ilva riparte. Ma dal caos. E se fino a qualche anno fa il problema principale era l'inquinamento, la benzina e i miliardi del Ilva (che galleggiavano in Sottosola), ora il nodo è il contratto a tutele crescenti (Jobs Act). E i nuovi contratti che verranno offerti (7), chiudendo anzitutto i redditi per diminuire la disoccupazione aziendale. Ed evitare ai nuovi "padroni" di ponersi dietro debiti e guai giudiziari di tentativi di scavalco di Stato.  
Ma questa volta - nel clima proletico che si susseguisce - c'è pure il governo (...)

segue a pagina 4

di FRANCO BECHIS

L'economista americano Richard Thaler è il premio Nobel dell'Economia 2017. Professore dell'università di Chicago, teorico della finanza comportamentale, appena saputo che poteva avere in tasca il premio da 1,1 milioni di dollari, Thaler ha annunciato: «Cercherò di spendere nel modo più irrazionale possibile», e da ieri va libera ai bagliori. Ed è carismaticissimo perché il simpatico professore ha vinto proprio (...)

segue a pagina 19

Anche il tuo

## Sogno

aspro trasformare in Realtà

parla di Roberto Galderi

Tel. 06.8549911

www.iamobiliare.com



Le ragazze si stigano a vicenda su WhatsApp

## Il club segreto di anoressiche suicide

di AZZURRA NOEMI BARBUTO

Si sono appena affacciate alla vita, eppure sognano di morire le circa ottanta adolescenti del gruppo di WhatsApp caratteristico nel quale sono ancora infilate, dove le partecipanti si scambiano consigli su metodi ed i modi per dimagrire fino all'osso, supportandosi a vicenda in questo tragico iter che conduce (...)

segue a pagina 14

Giallo in una struttura di Como

## All'ospizio si uccidono tra vecchiette

di ANDREA SCAGLIA

La scena che s'era presentata all'interim di turno, passata come accese alle 18 e 30 per controllare che tutto fosse a posto, era davvero da romanzo giallo. La camera della casa di oloso Don Granello di Como appartiene in ordine. Seduta sulla sedia, lo sguardo assente, una delle due ospiti, la più anziana, (...) segue a pagina 12

Buona Tv a tutti

## «Nemo» è troppo colto per piacere

di MAURIZIO COSTANZO

Il subso pomeriggio televisivo merita una segnalazione. Infatti, da anni, su Canale 5 c'è Verissimo, condotto da Silvia Toffanin in presenza (...)

segue a pagina 27



Libero • 100 I GRANDI CLASSICI DI HOLLYWOOD • DA OGGI IN EDICOLA IL TERZO FILM "SOSPETTO" A €6,50

\* Con DVD "SOSPETTO" - €8,90 "INGENIO" - €8,90

Foto: AFP/Ansa - G. P. / G. P. / G. P.

## **Se l'Italia chiede una cosa il governo fa il contrario. Di Gianluigi Paragone (editoriale)**

*Il 70% non vuole i migranti Il 45% non crede alla Ue Il 36% odia l'euro Sì all' uso di esercito e tortura contro l'Isis Ma Gentiloni invoca più Europa e non chiude le frontiere*

Non so quanti ricordano quello straordinario film di Peter Weir con Jim Carrey intitolato The Truman Show.

Raccontava la "vita" di un giovane (Truman appunto) ripreso fin dalla nascita e a sua insaputa da mille telecamere secondo un copione studiato per far divertire i telespettatori. Nella vita di questa persona tutto era costruito artificialmente: il paese, la famiglia, gli amici, la fidanzata, le situazioni di ogni giorno; insomma ogni cosa. Fino a quando Truman si accorge che qualcosa non torna e sfida il copione. Memorabile è la scena finale in cui il protagonista si lancia con la sua barca verso il mare (artificiale anche quello), sfidando la burrasca creata ad arte dal regista per impedirgli di arrivare a toccare la verità, cioè che l'infinito del mare finisce con la parete dello studio televisivo. Il suo dissenso rompe il gioco.

The Truman Show era la denuncia del Grande Fratello televisivo (potremmo anche dire del Grande Fratello social se non fosse che questo lo alimentiamo con il nostro consenso indotto) ma la provocazione sottintesa può essere anche più larga: le nostre vite di cittadini sono scritte in un copione? A me, per esempio, questo film fa venire in mente la predicazione obbligata che esce dalle bocche di chi a tutti i costi vuole imporre un qualcosa.

Lo ius soli, è l'esempio più recente: chi non è d' accordo con i nuovi predicatori illuminati non sarebbe civile; di più, sarebbe razzista, populista eccetera eccetera. Ma vale anche per l'Europa e l'euro: chi lo critica radicalmente è medioevale.

La retorica del ce lo chiede l'Europa, ce lo impongono i mercati, ce lo impone la Ragione, la Fede, la Civiltà (sullo ius soli praticamente stiamo vivendo un insolito scontro di civiltà, ci avete fatto caso?), è una retorica non dissimile al copione del Truman Show: si deve fare così perché così piace al Grande Regista Unico. Solo che il cittadino Truman alla fine si ribella. E dice no, non ci sto. Uno studio a quattro mani realizzato dal Laboratorio di Analisi politiche dell' Università di Siena con l' Istituto Affari Internazionali e finanziato da Compagnia San Paolo rivela ciò che i politici, gli opinionisti e le anime belle con l' appartamento in centro non vogliono sentire e cioè che un terzo degli italiani intervistati (concentrato in Lega, Cinquestelle e Forza Italia) è favorevole ad una uscita dell' Italia dall' euro, insomma una Italexit; e soprattutto che una più larga maggioranza chiede un maggiore controllo dei confini, più vigore nei respingimenti, anche a costo di trascurare o sottovalutare il trattamento riservato nei Paesi dove avviene il respingimento. Solo il 29 per cento è disposto ad assicurare ai migranti il salvataggio in mare e ad accoglierli sul nostro territorio. Insomma, il contrario del predicato europeista.

Non si tratta di un sondaggio ma di uno studio più approfondito, uno spaccato sociale che fotografa una situazione che starei attento a classificare con le solite etichette. Se siamo arrivati a questa situazione di non sopportazione, persino di intolleranza, è perché le politiche di questi anni sono state dettate dalla retorica del Regista unico, del Grande fratello politico. L' Europa è buona, è bella, garantisce la pace, crea possibilità: peccato che i cittadini non se ne siano accorti. Il rifiuto non nasce da un pregiudizio, bensì da un giudizio, è la risultante di una valutazione del mondo precedente rispetto a questo offerto. Il cittadino si è accorto che qualcuno sta decidendo sopra la sua testa. I no registrati dallo studio in questione dovrebbero rappresentare il campanello d' allarme di una macchina col motore in panne. I cittadini vengono ascoltati solo nelle campagne elettorali, poi escono dai radar. A quel punto si fanno leggi e riforme mai discusse in campagna elettorale ma elaborate da uno sceneggiatore. E accade il patatrac.

III | CONTI NON TORNANO

L'inchiesta dell'Università di Siena

# Gli italiani chiedono meno Ue e più frontiere

Per quasi 7 cittadini su 10 l'immigrazione va frenata. E aumenta il numero di chi è ostile alla moneta unica

di NINO SUNGERI

■ Italia fuori dall'euro e gli immigrati fuori dall'Italia. Ma anche l'uso indiscriminato dell'esercito per fermare i terroristi che, all'occorrenza, per un italiano se ne potrebbero anche essere tornati.

È questa la clamorosa conclusione caricaturistica risultante da un'indagine condotta dal Laboratorio di Analisi Politiche dell'Università di Siena, in collaborazione con l'Istituto Affari Internazionali e l'appoggio della Compagnia di San Paolo (non a caso la presentazione è avvenuta ieri a Torino). I risultati sono rilevanti. Non solo per le opinioni espresse dagli intervistati ma soprattutto per gli autori: siamo infatti nel nocciolo duro del Pd. C'è l'Università di Siena, città nota per ecologia, C'è l'Istituto Affari Internazionali fondato da Alberto Spinielli e sostenuto dalla Fondazione Adriano Olivetti, C'è, come braccio destro dell'indagine, la Compagnia San Paolo di Torino di cui Sergio Chiamparino è stato presidente nell'intervallo fra la polemica di sindaco di Torino e quella di presidente della Regione Piemonte.

Dallo studio emergono dati impressionanti sui quali forse i dirigenti del Pd dovrebbero riflettere di più. Sono un invito ad approfondire le analisi, spunti meritori di maggior attenzione rispetto alla sessione dell'anno politico (Mdp e sono chiamati).

Viene fuori il ritratto di un Paese sempre più inquieto e preoccupato. Il primo è il numero di persone che il Paese da scegliere invece di lanciarsi in operazioni speculative come lo sono. Un numero che ha lo scopo di ricompattare il "popolo rosso". Per risalire al gradito il resto della popolazione.

Soprattutto perché gli italiani hanno cambiato idea sulle priorità del loro futuro. La sicurezza è la prima preoccupazione prima di tutto gli immigrati in quattro anni, nella classifica delle urgenze, la questione migratoria e la gestione degli sbarchi è balzata in testa alle emergenze mettendo in ombra tutte le altre scelte di politica estera: la promozione delle esportazioni e la protezione dei cittadini all'estero (teniamo nel pieno della crisi del mare). Oggi gli italiani, sul fronte della politica estera, giudicano lo stop ai migranti come l'emergenza principale. Con buona pace delle estreme borse che per anni hanno proficaci la bellezza delle frontiere aperte. Fra l'altro il rifiuto degli immigrati coincide ben prima dell'ingresso in Italia. Poco più di un terzo del campione (38%) è favorevole ad adottare una politica di respingimento, anche se avessero come conseguenza un trattamento disumano per i migranti una volta ritornati a casa.

Un altro terzo del campione sarebbe invece favorevole all'invio di un contingente militare in Libia al fine di controllare le fron-



Fonte: Laboratorio Analisi Politiche dell'Università di Siena, con l'appoggio dell'Istituto Affari Internazionali e della Compagnia di San Paolo

tere, anche se ciò comporterebbe delle perdite militari.

«È in atto un profondo cambiamento - si legge nel rapporto - notiamo un' inclinazione maggiore verso l'uso della forza. Il 34% degli italiani sarebbe d'accordo a inviare i militari in Libia per ristabilire il controllo delle frontiere in Nord-Africa, anche a costo di subire perdite di uomini e mezzi. Un risultato decisamente scoraggiante: altro che possiamo un tanto al chilo. Un

italiano su tre ritiene che l'esercito italiano non è il deserto libico ottant'anni dopo il ritiro dell'ultimo soldato. Non per invadere ma non per non essere invasi.

Tanto più che per la maggioranza assoluta del campione (55%) c'è un collegamento diretto fra immigrazione e delinquenza. Ma anche con la diffusione del terrorismo. Nei confronti del quale ben il 70% degli italiani non può usare le forze armate. Il se non bastasse si può anche an-

dare oltre. Con i santignani seguaci dell'islam non è il caso di fare le marmellate. Per il 35% degli italiani i terroristi, o presunti tali, si possono anche catturare pur di costringerli a parlare. Si tratta di un capovolgimento di opinione che colpisce anche gli islamisti. «Si tratta di un cambiamento profondo rispetto all'indagine dell'anno scorso quando ben il 70% del campione si era dichiarato contrario a scendere i seguaci dell'Isis per farli confessare o avvertire complici e comessioni. Non è caso per il 49% del campione, l'Italia dovrebbe mantenere involuti l'attuale dispositivo in Iraq con un trascurabile 14% appoggierebbe un allargamento delle operazioni italiane in Siria.

La caduta delle elezioni ha tenuto anche l'Europa: un terzo degli italiani è favorevole all'uscita dall'Unione. Ancora più alta (38%) la quota di popolazione che chiede l'abbandono dell'euro. Voterebbe per il ritorno alla lira il metà degli elettori M5s, Lega e Forza Italia.

Certo poi bisogna vedere se queste opinioni si sarebbero trasformate in una scheda da mettere nelle urne. Neanche la Grecia ha avuto il coraggio di uscire dall'euro e certo la moneta unica sta giocando un ruolo decisivo nella soluzione della crisi spagnola. Resta il fatto che per un italiano su tre l'euro merita l'uscita dall'impopolarità. Chi farebbe detto solo qualche anno fa.

## AGLI ORIENTALI IL 55% DEL NOSTRO MERCATO

### La rivolta dei camionisti «Quelli dell'Est ci colonizzano»

«È necessario fare presto e fare bene, perché rischiamo di perdere un intero comparto di fondamentale importanza per il nostro Paese e per le sue prospettive di crescita». A lanciare l'allarme sulle prospettive del trasporto merci nel nostro Paese è Carlo Sangalli, presidente di Concommercio, che ha aperto ieri il terzo Forum Internazionale Contrattoriale a Carmaballo. Tra il 2005 e il 2015, secondo i dati forniti dall'Ufficio Studi dell'associazione, l'Italia ha perso molto di più degli altri concorrenti internazionali in questo settore, nonostante il traffico sia in crescita nel deserto. Infatti, il valore delle merci portate su gomma dall'Italia all'estero è viceversa è cresciuto di quasi 4 miliardi di euro, eppure le aziende nostrane hanno perso un valore della produzione superiore al miliardo e mezzo, mentre i competitori «tradizionali» hanno lasciato sul campo solo 590 milioni di euro e i nuovi entrati nella Ue, cioè i Paesi dell'Est. In Europa, hanno guadagnato ben 6 miliardi, arrivando a controllare il 55 per cento del mercato stesso. Uno scenario che ha fatto parlare a Sangalli di «colonizzazione». Le cui cause però sono interne e vanno individuate nei deficit di infrastrutture, nell'eccesso di burocrazia e nella pressione fiscale elevata.

## Commento

### Il governo continua a fare il contrario

di Marco della prima  
GIANNI PARAGONE

[...] la fedeltà, le situazioni di ogni giorno insomma ogni cosa. Fino a quando Truman si accorge che qualcosa non torna e sfida il capitano. Memorabile è la scena finale in cui il protagonista si lancia con la sua barca verso il mare (artificiale anche quello), sfidando la burocrazia creata all'arte dal regista per impedirgli di arrivare a toccare la verità, cioè che l'ordine del mare finisce con la parata dello stivatore televisivo. Il suo dissenso rompe il gioco.

The Truman Show era la denuncia del Grande Fratello televisivo (potremmo anche dire del Grande Fratello social se non fosse che quanto lo alimentiamo con il nostro consenso mirino) ma la provocazione sottintesa può essere anche più larga: lo nostro vice di cittadini sono scritte in un copione? A me, per esempio, questo film fa venire in mente l'epidemiologia obbligatoria che esce dalle borse di chi a tutti i costi vuole imporre un qualcosa. Lo ha solo, è l'esempio più recente chi non è d'accordo con i nuovi predicanti illuminati non sarebbe difficile, più sarebbe razionale, potrebbe accettare accettare. Ma vale anche per l'Europa e l'euro: chi lo critica radicalmente è musulmano.

La retorica del se lo chiede l'Europa, ce lo impongono i mercati, ce lo impone la Regione, la Fede, la Città (salvo un più praticamento stiamo vivendo un insolito scorcio di civiltà, ci avete fatto caso?), è una retorica non dissimile al copione del Truman Show: si deve fare così perché così piace al Grande Fratello Onico. Solo che il cittadino Truman alla fine si ribella. Ed è noi, non certo. Uno studio a quattri mani realizzato dal Laboratorio di Analisi Politiche dell'Università di Siena con l'Istituto Affari Internazionali e finanziato da Compagnia San Paolo rivela ciò che i politici, gli opinionisti e le anime belle con l'apparato in centro non vogliono sentire e cioè che un terzo degli italiani intervistati (concentrati in Lega, Cinquestelle e Forza Italia) è favorevole ad una uscita dall'Italia dall'euro, insomma una ipotesi e soprattutto che una più larga maggioranza chiede un maggiore controllo del confine, più vigore nei respingimenti, un'altra cosa di trascorrere o contrabbando (trattamento riservato nei Paesi dove avviene il respingimento). Solo il 29 per cento è disposto ad assicurare ai migranti il salvataggio in mare e ad accoglierli sul nostro territorio. Insomma, il contrario del predicato europeista.

Non si tratta di un sondaggio ma di uno studio più approfondito, uno spaccato sociale che fotografa una situazione che sta diventando a classificare con le solite etichette. Se siamo arrivati a questa situazione di non sopportazione, persino di intolleranza, è perché le politiche di questi anni sono state dettate dalla retorica del Biglietto unico, del Grande Fratello politico. L'Europa è buona, è bella, garantisce la pace, crea possibilità peccato che i cittadini non se ne siano accorti. Il rifiuto loro nasce da un pregiudizio, bensì da un giudizio, è la risultante di una valutazione del mondo precedente rispetto a questo offero. Il cittadino si è accorto che qualcuno sta decidendo sopra la sua testa. I no registri dello studio in questione dovrebbero rappresentare il campanello d'allarme di una macchina col motore in panne. I cittadini vengono ascoltati nelle campagne elettorali, poi eccano dai radar. A quel punto si fanno leggi e riforme ma di queste si campagna elettorale ma elaborata da uno sceneggiatore. E accade il perenne.

L'inchiesta dell'Università di Siena

## **Gli italiani chiedono meno Ue e più frontiere. Di Nino Sunseri**

*Per quasi 7 cittadini su 10 l'immigrazione va frenata. E aumenta il numero di chi è ostile alla moneta unica*

L'Italia fuori dall'euro e gli immigrati fuori dall'Italia. Ma anche l'uso indiscriminato dell'esercito per fermare i terroristi che, all'occorrenza, per un italiano su tre potrebbero anche essere torturati.

È questa la clamorosa conclusione cui arriva un'indagine d'opinione condotta dal Laboratorio di Analisi Politiche dell'Università di Siena, in collaborazione con l'Istituto Affari Internazionali e l'appoggio della Compagnia di San Paolo (non a caso la presentazione è avvenuta ieri a Torino). I risultati sono rilevanti. Non solo per le opinioni espresse dagli intervistati ma soprattutto per gli autori: siamo infatti nel nocciolo duro del Pd.

C'è l'Università di Siena, città rossa per eccellenza. C'è l'Istituto Affari Internazionali fondato da Altiero Spinelli e sostenuto dalla Fondazione Adriano Olivetti.

C'è, come finanziatore dell'indagine, la Compagnia San Paolo di Torino di cui Sergio Chiamparino è stato presidente nell'intervallo fra la poltrona di sindaco di Torino e quella di presidente della Regione Piemonte. Dallo studio emergono dati importanti sui quali Renzi e i dirigenti del Pd dovrebbero riflettere di più. Sono un invito ad approfondire le analisi, spunti meritevoli di maggior attenzione rispetto alla scissione dell'atomo politico (Mdp e zone circostanti).

Viene fuori il ritratto di un Paese sempre più inquieto e preoccupato. Più povero e pieno di paure. Un Paese da ascoltare invece di lanciarsi in operazioni spericolate come lo ius soli. Una manovra che ha lo scopo di ricompattare il "popolo rosso". Per nulla gradita al resto della popolazione.

Soprattutto perché gli italiani hanno cambiato idea sulle priorità del loro futuro. La sterzata decisiva riguarda prima di tutto gli immigrati: in quattro anni, nella classifica delle urgenze, la questione migratoria e la gestione degli sbarchi è balzata in testa alle emergenze mettendo in ombra tutte le altre scelte di politica estera: la promozione delle esportazioni e la protezione dei connazionali all'estero (eravamo nel pieno della crisi dei mari). Oggi gli italiani, sul fronte della politica estera, giudicano lo stop ai migranti come l'emergenza principale. Con buona pace delle anime belle che per anni hanno predicato la bellezza delle frontiere aperte. Fra l'altro il rifiuto degli immigrati comincia ben prima dell'ingresso in Italia. Poco più di un terzo del campione (38%) è favorevole ad adottare una politica di respingimenti, anche se avessero come conseguenza un trattamento disumano per i migranti una volta riportati a casa.

Un altro terzo del campione sarebbe invece favorevole all'invio di un contingente militare in Libia al fine di controllare le frontiere, anche se ciò comportasse delle perdite militari «È in atto un profondo cambiamento - si legge nel rapporto - notiamo un'inclinazione maggiore verso l'uso della forza. Il 34% degli italiani sarebbe d'accordo a inviare i militari in Libia per ristabilire il controllo delle frontiere in Nord-Africa, anche a costo di subire perdite di uomini e mezzi». Un risultato decisamente sconvolgente: altro che pacifismo un tanto al chilo. Un italiano su tre vuole che l'esercito italiano torni nel deserto libico ottant'anni dopo il ritiro dell'ultimo soldato. Non per invadere ma non per non essere invasi.

Tanto più che per la maggioranza assoluta del campione (55%) c'è un collegamento diretto fra immigrazione e delinquenza. Ma anche con la diffusione del terrorismo. Nei confronti del quale ben il 70% degli italiani trova giusto usare le forze armate. E se non bastasse si può anche andare oltre. Con i sanguinari seguaci dell'islam non è il caso di fare le mammolette. Per il 33% degli italiani i terroristi, o presunti tali, si possono anche torturare pur di costringerli a parlare. Si tratta di un capovolgimento di opinione che colpisce anche gli intervistati. «Si tratta di un cambiamento profondo rispetto all'indagine dell'anno scorso» quando ben il 70% del campione si era dichiarato contrario a sevizare i seguaci dell'Isis per farli confessare e svelare complicità e connessioni. Non a caso per il 44% del campione, l'Italia dovrebbe mantenere invariato l'attuale dispositivo in Iraq e un non trascurabile 14% appoggierebbe un allargamento delle operazioni italiane in Siria.

La caduta delle illusioni ha travolto anche l'Europa: un terzo degli italiani è favorevole all'«Italexit», l'uscita dall'Unione. Ancora più alta (36%) la quota di popolazione che chiede l'abbandono dell'euro. Voterebbe per il ritorno alla lira la metà degli elettori M5S, Lega e Forza Italia.

Certo poi bisogna vedere se queste opinioni si saprebbero trasformare in una scheda da mettere nelle urne. Neanche la Grecia ha avuto il coraggio di uscire dall'euro e certo la moneta unica sta giocando un ruolo decisivo nella soluzione della crisi spagnola. Resta il fatto che per un italiano su tre l'euro merita l'oscar dell'impopolarità. Chi l'avrebbe detto solo qualche anno fa.

---

## Agenzie di stampa

### 10 ottobre

- **ANSamed**

Sempre più italiani preoccupati da flussi migratori

[http://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/rubriche/cronaca/2017/10/10/sempre-piu-italiani-preoccupati-da-flussi-migratori\\_d731993e-5ba9-4665-ac70-6e6789166e80.html](http://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/rubriche/cronaca/2017/10/10/sempre-piu-italiani-preoccupati-da-flussi-migratori_d731993e-5ba9-4665-ac70-6e6789166e80.html)

- **Agenzia NOVA**

**Interni: Nelli Feroci (Iai), sondaggio su paure italiani chiama politica ad attenzione e risposte**  
*Roma, 10 ott 17:01 - (Agenzia Nova)* - Il sondaggio “Le paure che cambiano gli italiani”, condotto dal Laboratorio di analisi politiche e sociali dell’università di Siena per conto e con la collaborazione dell’Istituto affari internazionali (Iai) e presentato oggi nella sala della Lupa a Montecitorio, per quanto a campione, offre uno spaccato importante delle posizioni dei nostri connazionali su temi centrali quali i flussi migratori e il rapporto con l’Europa. Lo dice ad “Agenzia Nova”, Ferdinando Nelli Feroci, presidente dell’Istituto affari internazionali (Iai). “Si tratta di un quadro complessivo – evidenza – che mi auguro riesca a suscitare l’attenzione della politica su quelle che sono le principali preoccupazioni degli italiani”. Secondo Nelli Feroci, infatti, “è importante che proprio la politica si attrezzi nel dare risposte soddisfacenti ai cittadini, spiegando la complessità di certi fenomeni, che poi sono alla base dei loro timori, e delle possibili soluzioni”. (Rin)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

**Immigrazione: Casini, politica che specula su paure porta Italia fuori strada**

*Roma, 10 ott 12:49 - (Agenzia Nova)* - Sono stati presentati oggi alla Camera dei deputati a Roma, i risultati di una ricerca sulle paure degli italiani promossa dall’Istituto affari internazionali (Iai) e realizzata dal Laboratorio di analisi politiche e sociali dell’università di Siena. Nell’occasione, il presidente della Commissione parlamentare d’inchiesta sul sistema bancario e finanziario, Pierferdinando Casini, riferendosi all’approccio della classe politica al tema della paura dell’immigrazione, ha detto che il “sondaggio è molto interessante perché dimostra che non dovremmo più essere ‘followers’ ma capaci di spiegare all’opinione pubblica le cose fondamentali e di indicare un strada. Una politica che gioca sui sentimenti, specula su di essi, amplifica le pulsioni negative magari per prendere qualche voto in più – ha aggiunto Casini - è una politica destinata a portare fuori strada l’Italia”. Questo sondaggio “richiama la politica a una funzione pedagogica: assumersi la responsabilità di dire cose impopolari è il miglior investimento per l’Italia”, ha concluso Casini. (Rin)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

### **Immigrazione: Sereni (Pd), per italiani l'Europa è fattore sicurezza**

*Roma, 10 ott 11:43 - (Agenzia Nova) -* Se da un lato l'indagine su "Le paure che cambiano gli italiani" rivela aspetti a noi già noti come la crescita della percezione d'insicurezza che è legata ai flussi migratori, dall'altro "mette in evidenza anche dei dati positivi. A cominciare dal fatto che la maggior parte degli italiani non solo ritenga necessario rimanere nell'Unione europea ma anche che la stessa Unione abbia un ruolo importante in materia di sicurezza. Mi riferisco proprio al tema dell'esercito e della difesa". Lo afferma ad "Agenzia Nova" Marina Sereni, Pd, vicepresidente della Camera dei deputati, a margine della presentazione, nella sala della Lupa a Montecitorio, del sondaggio condotto dal Laboratorio di analisi politiche e sociali dell'università di Siena per conto e con la collaborazione dell'Istituto affari internazionali (Iai). "Gran parte degli italiani – spiega Sereni – percepisce, insomma, anche se magari in maniera solo intuitiva, che l'Ue possa essere un fattore di sicurezza e che le paure si gestiscano meglio avendo una dimensione europea e non solo nazionale". (segue) (Rin)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

### **Immigrazione: Sereni (Pd), per italiani l'Europa è fattore sicurezza (2)**

*Roma, 10 ott 11:43 - (Agenzia Nova) -* La parlamentare del Pd mette in evidenza pure alcuni elementi di distorsione della realtà: "Penso al commercio con l'estero, che è un dato inequivocabile perché i numeri sono evidenti. L'export italiano ha trascinato l'Italia fuori dalla crisi e le politiche del governo hanno aiutato il sistema delle imprese ad essere importante nei processi di internazionalizzazione. Tuttavia, questo dato viene percepito poco dagli italiani". Sereni sottolinea infine il ruolo della politica, "Bisogna governare questi dati e non inseguirli", ma anche degli esperti il cui compito "non è più solo stare al chiuso delle loro stanze a riflettere sui fenomeni che accadono in politica estera ma è anche cercare di raccontarli alla larga opinione pubblica, nella maniera più chiara e comprensibile possibile. Dalle vicende in Medio Oriente alla guerra in Libia o all'Isis – conclude Sereni – tutto ciò produce un senso di inquietudine e insicurezza. Proprio perché si fa fatica a comprendere tali fenomeni, dal momento che non esiste più lo schema bipolare di un tempo che contrapponeva buoni e cattivi, il ruolo degli esperti diventa fondamentale". (Rin)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

### **Immigrazione: Gramaglia (Affarinternazionali), da sondaggio Italia turbata e spaventata alle frontiere**

*Roma, 10 ott 12:24 - (Agenzia Nova) -* Siamo di fronte a un quadro allarmante. Di un Paese per nulla sereno in questo momento, "turbato al suo interno e spaventato alle frontiere". Giampiero Gramaglia, direttore responsabile di 'Affarinternazionali', tira le somme con "Agenzia Nova" dei risultati del sondaggio "Le paure che cambiano gli italiani", condotto dal Laboratorio di analisi politiche e sociali dell'università di Siena per conto e con la collaborazione dell'Istituto affari internazionali (Iai) e presentato nella sala della Lupa a Montecitorio. "Gli italiani appaiono un popolo spaventato, che ha paura dei migranti, dell'Europa, del terrorismo, della crisi e del suo impatto sui nostri modelli di vita", spiega Gramaglia. Prima di aggiungere: "Questa paura si traduce in atteggiamenti negativi di rifiuto ed è sostenuta da una forte critica rispetto alle decisioni della politica e del governo in tema di politica estera". (segue) (Rin)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

### **Immigrazione: Gramaglia (Affarinternazionali), da sondaggio Italia turbata e spaventata alle frontiere (2)**

*Roma, 10 ott 12:24 - (Agenzia Nova) -* Secondo il direttore di 'Affarinternazionali', poi, dall'analisi dei risultati della ricerca traspare "in modo persino inatteso, un popolo che, forse, nel segno della paura, è disposto a scavalcare ostacoli che in passato sembravano molto più alti: l'impegno militare all'estero, in Libia o forzature dello stato di diritto e violazione dei diritti umani per salvaguardare la sicurezza dal terrorismo". Sul nesso tra politica e paure, infine, Gramaglia si dice convinto che esista "un rapporto di causa-effetto. Ma reciproco. Anche se non spetta a questo sondaggio sondare tale aspetto, bisognerebbe capire se è la paura della gente che influenza la politica, spingendola ad agire in maniera non sempre lineare proprio per arginarne i timori, oppure se è la paura della politica, o

addirittura la politica della paura, che condiziona la gente”. Di una cosa, però, è sicuro: “L’unico rimedio è parlare chiaro ai cittadini. Non raccontare loro ciò che vogliono sentirsi dire”. (Rin)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

### **Interni: sondaggio sulle paure degli italiani, in cima a tutte l’immigrazione**

Roma, 10 ott 11:13 - (Agenzia Nova) - L’Istituito affari internazionali (iai) ha presentato oggi a Roma presso la Sala della Lupa a Montecitorio i risultati di un sondaggio sul cambiamento delle paure degli italiani, condotto dal Laboratorio di analisi politiche e sociali dell’università di Siena. Per il campione intervistato, il fine giustifica i mezzi, quando in ballo ci sono sicurezza e stabilità nazionali. Così almeno sembra pensarla una buona fetta di italiani, per i quali la paura di un’immigrazione incontrollata è un valido motivo per una politica incentrata sui respingimenti – anche a costo di esporre i migranti a trattamenti disumani – o per l’invio di soldati in Libia, dove potrebbero trovare un ambiente ostile. Allo stesso modo, la minaccia del sedicente Stato islamico accresce il consenso per l’impegno militare italiano in Iraq, così come il senso d’insicurezza generato dagli attacchi terroristici fa apparire più giustificabile l’uso della tortura nei confronti di sospetti attentatori. (segue) (Com)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

### **Interni: sondaggio sulle paure degli italiani, in cima a tutte l’immigrazione (2)**

Roma, 10 ott 11:13 - (Agenzia Nova) - Il sondaggio condotto dal Laboratorio di Analisi Politiche e Sociali dell’Università di Siena (Laps), per conto e con la collaborazione dell’Istituito Affari Internazionali, è il ritratto di una società impaurita e per questo anche più “severa”, più incline a legittimare l’uso delle maniere forti, disposta anche a sposare posizioni apparentemente in contrasto con i propri principi. Una società che invoca oggi sicurezza psicologica, oltre che un miglioramento delle condizioni economiche: all’impatto della crisi nella vita di ogni giorno si somma la percezione di uno squilibrio crescente portato da “invasioni” e nemici esterni. E anche l’Unione europea è vista con minore diffidenza, quando la collaborazione tra gli Stati può aiutare contro queste minacce. (segue) (Com)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

### **Interni: sondaggio sulle paure degli italiani, in cima a tutte l’immigrazione (3)**

Roma, 10 ott 11:13 - (Agenzia Nova) - Quattro anni fa, all’inizio dell’attuale legislatura, una precedente indagine iai-Laps aveva analizzato la posizione degli italiani rispetto alle strategie nazionali di politica estera. Molte cose, da allora, sono cambiate. L’immigrazione è oggi la priorità assoluta. Nel 2013 al centro dei riflettori c’era la controversia tra Italia e India sull’Enrica Lexie, con l’arresto e la detenzione dei due marò Salvatore Girone e Massimiliano Latorre. Forse anche per questo una parte degli italiani indicava tra le priorità della politica estera la difesa dei connazionali all’estero. Quattro anni dopo, e con le indagini sull’omicidio di Giulio Regeni a tenerci ancora col fiato sospeso, quella percentuale si è ridotta dall’11 all’1 per cento. (segue) (Com)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

### **Interni: sondaggio sulle paure degli italiani, in cima a tutte l’immigrazione (4)**

Roma, 10 ott 11:13 - (Agenzia Nova) - In compenso, è più che raddoppiato il numero di italiani che considerano prioritari il controllo dei flussi migratori e la protezione dei confini nazionali, con una percentuale salita drasticamente dal 30 al 60 per cento. Un dato che forse ha a che fare anche col sospetto, diffuso, di un legame tra immigrazione irregolare e terrorismo: sono in maggioranza, il 55 per cento, coloro che sostengono questa tesi. Non solo. Tra le opzioni proposte dal questionario per fronteggiare la crisi migratoria, oltre un terzo degli intervistati sceglie la politica dei respingimenti – e ciò nonostante la stessa opzione indichi, tra le possibili conseguenze, il maltrattamento dei migranti. Un altro terzo, il 34 per cento è favorevole all’invio di un contingente in Libia per sorvegliare le frontiere, mentre solo il 29 per cento crede ancora nella necessità di assicurare il salvataggio dei migranti in mare, accogliendoli sul territorio italiano. La crisi migratoria è anche, nonostante le misure promosse dal ministro dell’Interno Marco Minniti, la questione di politica estera su cui l’operato del governo ottiene il giudizio più basso: è bocciato dal 70 per cento degli italiani, con una media del 2,9 su 10. Il voto più basso lo danno gli elettori leghisti, seguiti da Forza Italia e Movimento Cinque Stelle,

ma anche la media dei voti assegnati dagli elettori di centrosinistra si ferma sotto la sufficienza. (segue) (Com)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

#### **Interni: sondaggio sulle paure degli italiani, in cima a tutte l'immigrazione (5)**

Roma, 10 ott 11:13 - (Agenzia Nova) - Nel 2016 un'indagine Laps aveva messo gli intervistati di fronte a un caso limite, con la domanda: "giustificherebbe l'uso della tortura su sospetti terroristi per sventare attacchi al nostro Paese?". Le risposte allo stesso quesito riproposto un anno dopo, fanno registrare un aumento di chi giustificherebbe l'uso della tortura (dal 27 al 32 per cento). Ma soprattutto crolla la percentuale di chi vi si opporrebbe. Nel 2016 a dire No alla tortura era il 70 per cento degli intervistati, oggi è solo il 42 per cento, sotto la maggioranza assoluta, anche se una parte di chi è uscito dalle fila dei contrari potrebbe essere finito tra gli indecisi, passati dal 3 al 26 per cento. (segue) (Com)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

#### **Interni: sondaggio sulle paure degli italiani, in cima a tutte l'immigrazione (6)**

Roma, 10 ott 11:13 - (Agenzia Nova) - Passando all'attuale impiego delle forze armate a difesa delle nostre città, sono in netta maggioranza (il 69 per cento) gli italiani che la ritengono una misura adeguata e necessaria. E c'è anche chi preferirebbe (il 14 per cento) che l'Italia dichiarasse lo stato di emergenza come la Francia. L'interventismo militare non indigna più come un tempo. La tendenza a giustificare un maggiore impiego dei militari si estende anche alle missioni all'estero. Beninteso, gli italiani non sono ancora diventati degli accesi interventisti, e i favorevoli all'invio di contingenti oltreconfine sono – come nel 2013 – poco meno di un terzo. Ma in quattro anni la percentuale dei contrari alle missioni internazionali è scesa dal 59 al 41 per cento, e gli incerti sono triplicati. Forse perché è meno vivo il ricordo dell'intervento del 2011 in Libia, mentre è acuta la percezione dei nuovi rischi provenienti dal Medio Oriente. (segue) (Com)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

#### **Interni: sondaggio sulle paure degli italiani, in cima a tutte l'immigrazione (7)**

Roma, 10 ott 11:13 - (Agenzia Nova) - In particolare, si ha forse più chiaro lo scopo dell'azione attuale in Iraq. Dopo la catena degli attentati che hanno colpito l'Europa, per gli italiani il terrorismo è una minaccia ancora sfocata, ma incombente. Non a caso, se il 42 per cento degli intervistati si dice contrario a qualunque intervento italiano, il 44 per cento sostiene che l'Italia dovrebbe mantenere il suo impegno nella coalizione anti-Isis a nord dell'Iraq, mentre un 14 per cento appoggerebbe anche una partecipazione dell'Italia alle operazioni in Siria. E pur di arginare l'offensiva jihadista, il 77 per cento degli italiani rafforzerebbe la collaborazione antiterrorismo con la Russia, malgrado non ne condivida la politica in Ucraina e Siria. Cresce anche il consenso per la creazione di un esercito unico europeo (lo reclama il 30 per cento del campione, mentre il 38 per cento chiede, accanto a questo, di mantenere l'esercito nazionale), e per il rafforzamento del ruolo degli Stati europei all'interno della Nato (al 62 per cento). Ma di aumentare le spese per l'Alleanza al 2 per cento del Pil, per la maggioranza degli italiani, non se ne parla. (segue) (Com)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

#### **Interni: sondaggio sulle paure degli italiani, in cima a tutte l'immigrazione (8)**

Roma, 10 ott 11:13 - (Agenzia Nova) - Tra gli italiani e l'Unione europea, il rapporto è tormentato. Il fatto che la maggioranza degli intervistati (il 61 per cento) si opponga a un'uscita dall'Ue non significa che gli italiani vogliano una politica remissiva verso Bruxelles. Tanto che, prospettando loro l'ipotesi di un referendum sull'uscita dalla sola zona euro, la percentuale di chi voterebbe per restare scende al 55 per cento. Sempre in tema di austerità, il 57 per cento degli interpellati si oppone a un'ulteriore riduzione del debito pubblico (contro il 43 per cento che la ritiene necessaria a prescindere dalle richieste dell'Ue) e il 71 per cento di loro rinuncerebbe a ridurre il debito anche a costo di rompere con l'Unione. I rapporti Roma-Bruxelles vanno poi visti sempre sotto la lente della politica. Benevolo l'atteggiamento degli elettori di sinistra e centrosinistra, ostile o quantomeno tormentato quello delle altre parti politiche: il 44 per cento degli elettori Cinque Stelle vorrebbe, ad esempio, l'uscita dall'Unione, il 53 per cento quella dalla zona euro. Solo il 27 per cento dei forzisti lascerebbe l'Ue, ma il 46 per cento di loro abbandonerebbe la moneta unica. I leghisti non fanno differenze: la

maggioranza uscirebbe dall'Unione e dall'euro. I militanti della Lega si distinguono anche per la loro simpatia per il presidente americano: con il 60 per cento delle risposte a favore, sono gli unici ad approvare in larga maggioranza le politiche dell'amministrazione Trump, invise al 71 per cento degli intervistati. (segue) (Com)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

#### **Interni: sondaggio sulle paure degli italiani, in cima a tutte l'immigrazione (9)**

Roma, 10 ott 11:13 - (Agenzia Nova) - Dai dati della ricerca, il "conspirazionismo" invade l'opinione pubblica. Gli elettori Cinque stelle e del centrodestra sono i più tentati dal dar credito alle visioni conspirazioniste. È altissima la percentuale di chi, tra loro, ritiene che il governo italiano e l'Ue stiano occultando i dati reali sugli immigrati presenti in Italia (67 per cento M5s, 72 per cento Forza Italia, 77 per cento Lega Nord), così come quella di chi crede che la crisi finanziaria sia il prodotto di una cospirazione di banchieri e politici (70 per cento M5S, 58 per cento Forza Italia, 76 per cento Lega Nord). Ma anche mettendo da parte le ideologie politiche, dal sondaggio risulta evidente come le fake news attecchiscano sempre di più, e trasversalmente, tra gli italiani. La maggioranza assoluta di loro crede davvero che governo (59 per cento) ed Europa (57 per cento) stiano mentendo sui migranti, e una percentuale ancora maggiore, il 59 per cento, sospetta che alle origini della crisi economica ci sia un piano dei poteri forti. (segue) (Com)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

#### **Interni: sondaggio sulle paure degli italiani, in cima a tutte l'immigrazione (10)**

Roma, 10 ott 11:13 - (Agenzia Nova) - Gli italiani sono poi divisi a metà sul ritorno dell'ambasciatore italiano in Egitto: 48 contro 52, sono queste le percentuali a dividere, praticamente a metà, gli italiani sul caso Regeni. Tra chi – in leggerissima minoranza – ritiene che il governo abbia fatto bene a inviare di nuovo l'ambasciatore in Egitto, riconoscendo l'importanza di salvaguardare i rapporti bilaterali tra i due Paesi, e chi invece disapprova per via della reticenza mostrata dal Cairo a condurre serie indagini sull'omicidio del ricercatore. Il tema travalica la frattura governo-opposizione: con percentuali molto simili, intorno al 60 per cento, sia gli elettori del centrosinistra che quelli di Forza Italia approvano la scelta del governo, mentre gli elettori della sinistra, del M5S e della Lega la bocchiano. (Com)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

---

## Online

9 ottobre

- **La Stampa**

Un italiano su tre vuole uscire dall'euro. Di Letizia Tortello (versione online)

<http://www.lastampa.it/2017/10/09/esteri/un-italiano-su-tre-vuole-uscire-dalleuro-5KDgZJ8BCHa3AjAja6JUxl/pagina.html>

- **Il Sole 24 Ore**

La ricerca dello IAI. Per gli italiani la priorità della politica estera è il controllo dei migranti. Di Andrea Carli

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-10-06/per-italiani-priorita-politica-estera-e-controllo-migranti-155556.shtml?uuid=AES1QLgC>

- **The Post Internazionale**

Per molti italiani la paura degli immigrati giustifica i respingimenti e la tortura.

- **Pubblicato sul sito:** <https://www.tpi.it/2017/10/09/italiani-immigrati-tortura-paura/#r>
- **Inviato nella newsletter:** Italia - Il fine giustifica i mezzi, quando in ballo ci sono sicurezza e stabilità nazionali. Così almeno sembra pensarla una buona fetta di italiani, per i quali la paura di un'immigrazione (<https://www.tpi.it/2017/10/09/italiani-immigrati-tortura-paura/#r>) incontrollata è un valido motivo per una politica incentrata sui respingimenti – anche a costo di esporre i migranti a trattamenti disumani – o per l'invio di soldati in Libia, dove potrebbero trovare un ambiente ostile. L'analisi dell'Istituto per gli affari internazionali.

- **Il Giornale**

Il 66% degli italiani è contro gli immigrati. Di Francesco Curridori

<http://www.ilgiornale.it/news/cronache/66-degli-italiani-contro-immigrati-1450790.html>

- **Affari italiani**

Le paure che cambiano gli italiani. Un su tutte, l'immigrazione

[http://www.affaritaliani.it/politica/palazzo-potere/le-paure-che-cambiano-gli-italiani-una-su-tutte-l-immigrazione-503475.html?refresh\\_ce](http://www.affaritaliani.it/politica/palazzo-potere/le-paure-che-cambiano-gli-italiani-una-su-tutte-l-immigrazione-503475.html?refresh_ce)

- **Secolo d'Italia**

Il 66% degli italiani non vuole accogliere i migranti: il sondaggio

<http://www.secoloditalia.it/2017/10/il-66-degli-italiani-non-vuole-accogliere-i-migranti-il-sondaggio/>

- **Secolo Trentino**

Più della metà degli italiani non vuole accogliere i migranti.

<https://secolo-trentino.com/attualita/piu-della-meta-degli-italiani-non-vuole-accogliere-i-migranti/>

- **Italia Lavoro**

Immigrazione – flussi migratori – raddoppiano italiani (da 30 a 60%) per cui prioritario controllo flussi migratori. Sondaggio IAI-Laps su “Le paure che cambiano gli italiani.

<http://www.italiannetwork.it/news.aspx?ln=it&id=49150>

## 10 ottobre

- **Formiche.net**

Cosa pensano davvero gli italiani di immigrazione e terroristi. Di Stefano Vespa

<http://formiche.net/2017/10/10/cosa-pensano-italiani-immigrazione-terroristi/>

- **Eunews**

Un italiano su 3 uscirebbe dall'Euro, 3 su 10 lascerebbero l'Ue. Di Domenico Giovinazzo

<http://www.eunews.it/2017/10/10/rapporto-iai-italiani-euro/94520>

- **Firenze Post**

Il rapporto presentato a Torino. Italia inquieta: timori per terrorismo e immigrazione, sfiducia nell'Europa (un terzo uscirebbe dall'Ue e dall'euro). Di Paolo Padoin

<https://www.firenzepost.it/2017/10/10/italia-inquieta-timori-per-terrorismo-e-immigrazione-sfiducia-nelleuropa-un-terzo-uscirebbe-dallue-e-dalleuro/>

- **Tirreno News**

Un'indagine che mostra la vera Italia.

<http://trn-news.it/portale/index.php/italia/item/9113-una-indagine-che-mostra-l-italia-la-vera-italia>

## 11 ottobre

- **Giornale Diplomatico**

I flussi migratori preoccupano molto gli italiani, oltre un terzo pensa a respingimenti come soluzione.

<http://www.giornalediplomatico.it/l-flussi-migratori-preoccupano-molto-gli-italiani-oltre-un-terzo-pensa-a-respingimenti-come.htm>

---

## Radio

### 9 ottobre

- **Radio Monte Carlo**

Lorenzo Vai intervistato sui risultati del sondaggio.

### 10 ottobre

- **Radio Radicale**

Europa, immigrazione e terrorismo. La politica estera vista dagli italiani. Registrazione dell'evento a Montecitorio.

<https://www.radioradicale.it/scheda/522103/europa-immigrazione-e-terrorismo-la-politica-estera-vista-dagli-italiani>